

AL MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA

Aprire a Feltre la mostra «Costantino e Silvestro - Opere dal territorio»

A 1700 anni dall'editto di Milano. L'apertura venerdì 13 alle 17 e la mostra rimarrà aperta fino al 15 giugno 2014

La mostra «Costantino e Silvestro. Opere dal territorio» intende collocarsi, sia pure in tono minore, sulla scia degli eventi realizzati nel XVII centenario dell'Editto di Milano, con il quale l'imperatore Costantino nel 313 garantiva - non soltanto per i cristiani - la libertà di culto e inaugurava dopo secoli di persecuzioni un periodo di tolleranza religiosa e di grande innovazione politica e culturale.

L'iniziativa, promossa dal Comitato scientifico del Museo Diocesano con la collaborazione della Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e del Liceo Artistico Statale «Tommaso Catullo» di Belluno, trae ispirazione da quello storico evento per presentare alcune opere a soggetto costantiniano e concludere idealmente la serie di manifestazioni promosse dalla Rete provinciale dei Musei bellunesi per l'Anno della

Fede; risponde inoltre a pieno titolo a una delle principali finalità istituzionali del museo, che è quella di contribuire alla valorizzazione e alla promozione delle opere d'arte del territorio diocesano.

Il tema prescelto offre lo spunto per una prima riflessione sulla diffusione del Cristia-



Il busto-reliquiario fiorentino di San Silvestro papa, dalla Certosa di Vedana

nesimo in territorio bellunese, che dovrà avere un seguito nei prossimi anni attraverso l'organizzazione di ulteriori esposizioni tematiche, quando gli spazi museali saranno raddoppiati, grazie al restauro dell'ala occidentale dell'antico palazzo vescovile.

L'introduzione del percorso è affidata a un testo di monsignor Giacomo Mazzorana, direttore del Museo, che si sofferma sulla complessa figura dell'imperatore, sul tema della sua conversione al cristianesimo e sui suoi rapporti con papa Silvestro.

Il contributo di Marco Perale entra nel vivo con l'analisi di una selezionata serie numismatica di cinque monete del IV secolo, cui si affianca una medaglia cinquecentesca di area tedesca, che consente anche all'osservatore meno specializzato di cogliere l'evoluzione iconografica, con i relativi risvolti sociali e culturali, generata dalla svolta costantiniana del 313.

Il cuore del progetto è rappresentato dall'intervento di recupero, restauro e valorizzazione di un ciclo di dipinti ottocenteschi di straordinaria qualità pittorica, giacenti in deposito da circa quarant'anni e quasi del tutto sconosciuti, tanto da essere ritenuti dispersi in alcune occasioni.

Erano stati realizzati per la cappella privata della villa Le Dotti, situata nella frazione feltrina di Cart, che aveva ereditato l'intitolazione a san Silvestro da un precedente oratorio rurale, documentato già dalle visite pastorali tardo cinquecentesche e seicentesche.

Negli anni Sessanta del Novecento l'intera proprietà passò al Demanio militare, cui tuttora appartiene, e l'area divenne sede di installazioni militari; evacuata all'inizio del Duemila, versa ora in stato di abbandono e di preoccupante degrado.

Le vicende del complesso padronale sono accennate da Sergio Claut, in un intervento che inquadra il contesto nel quale s'inserisce la committenza delle tre grandi tele, opera del pittore di Cittadella Michele Fanoli (1807-1876). La figura dell'artista, solo di recente rivalutata dalla critica, è delineata dallo stesso studioso, che sottolinea «l'originalità delle composizioni narrative di gusto romantico, condotte con pittura fluida ricca di suggestivi effetti luministici», e che procede in seguito all'analisi delle opere esposte, la cui iconografia si collega agli eventi leggendari «riferiti e trasmessi da un'anonima composizione agiografica costruita nel tardo V secolo e nota come Actus Sylvestri, dove si raccontano le imprese carismatiche di papa Silvestro, la conversione dell'imperatore Flavio Valerio Costantino e la disputa del pontefice con i rabbini circa la religione cristiana». La sezione dedicata alle opere di Fanoli si conclude con un intervento di Luca Majoli, storico dell'arte della Soprintendenza, e con la relazione della restauratrice Mariangela Mattia.

Le schede di Tiziana Conte e Letizia Lonzi recuperano l'iconografia dell'ultimo santo del calendario attraverso l'analisi di due opere molto diverse tra loro: la prima è rappresentata dal busto-reliquiario in argen-

La mostra come e quando

Feltre, Museo Diocesano di Arte Sacra, via Paradiso 19. 13 dicembre 2013 - 15 giugno 2014

Promotori:

Comitato scientifico Museo Diocesano
Associazione Ars Sacra - Diocesi di Belluno-Feltre
Patrocini: Città di Feltre, Comunità montana Feltrina, MIUR - USR Veneto - Ufficio Scolastico Provinciale - Belluno

A cura di Tiziana Conte

Testi del catalogo: Sergio Claut, Tiziana Conte, Letizia Lonzi, Luca Majoli, Mariangela Mattia, Giacomo Mazzorana, Marco Perale, Flavio Vizzutti
Collaborazioni: Consorzio B. I. M. Piave di Belluno, Il Fondaco per Feltre, Liceo Artistico Statale «T. Catullo» - Belluno

Parrocchia di Padola (Comelico Superiore), Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso

Grafica: Gianni Poloniato

Allestimento: Gloria Manera

Stampa del catalogo: Tipolitografia Editoria DBS - Rasai di Seren del Grappa

Orai: la mostra rimane aperta venerdì, sabato e domenica. Orario invernale 9-13 e 14-18; estivo 9,30-13 e 14,30-19.

Ingresso: singoli 5 euro, gruppi e scolaresche 3 euro. È possibile prenotare visite guidate anche negli altri giorni della settimana. Telefono 0439 844082 oppure 346 2256975.

to realizzato nel 1497 dall'orafo fiorentino Antonio di Salvi, allievo del Pollaiuolo, per la Certosa del Galluzzo di Firenze, e ora di proprietà della Certosa di Vedana (Sospirolo); la seconda dal dipinto di Cesare Vecellio appartenente alla chiesa di Padola (Comelico Superiore), mutuato dal modello del san Nicola di Bari dipinto da Tiziano e bottega attorno al 1563 per la cappella di Nicolò Crasso nella chiesa di San Sebastiano a Venezia.

L'omaggio a Costantino si arricchisce infine dell'apporto degli studenti del Liceo Artistico di Belluno che, guidati da uno staff di docenti coordinati da Flavio Vizzutti, hanno approfondito in maniera multidisciplinare una serie di variazioni sul tema, attraverso la sperimentazione di tecniche artistiche quali la pittura su vetro, l'acquerello, la tempera, il pastello, il rilievo ottenuto su gesso con successiva applicazione della foglia oro; hanno quindi realizzato i progetti per le locandine della mostra.

Un'ampia selezione degli elaborati è esposta nell'aula didattica del museo.

Tiziana Conte

Costantino e S. Silvestro al centro del loro tempo

Ricorrono millesettecento anni dall'Editto di Milano (anno 313). Sono riconoscete a chi allestisce la mostra nel Museo diocesano: «Costantino e Silvestro. Opere dal territorio».

Meritatamente è stata posta in evidenza, a livello europeo e mondiale, l'attualità delle celebrazioni del centenario dell'Editto che - come ha detto papa Francesco - sono un'occasione per «rendere solennemente grazie a Dio per il dono della libertà religiosa e di coscienza».

I due firmatari dell'Editto, Costantino e Licinio, hanno infatti determinato «la fine progressiva delle persecuzioni contro i cristiani ma, soprattutto, l'atto di nascita della libertà religiosa... Emergono per la prima volta nella storia le due dimensioni che oggi chiamiamo «libertà religiosa» e «laicità dello Stato» (Card. Angelo Scola).

Su Costantino riprendo da un'intervista di qualche anno fa (sul quotidiano Avvenire) del 13 giugno 2007) parole dell'archeologo e storico francese Paul Veyne: «Non sono credente, ma mi affascina l'unicità di questa religione cristiana, fin dai primi secoli. Essa colloca la vita di ciascuno nel cuore dell'eternità. Quando Costantino se ne rese conto portò una rivoluzione nel suo impero e non fu per opportunismo... La conversione di Costantino al cristianesimo ha rappresentato a mio avviso un evento storico del tutto straordinario. Tanto più se si considera che quest'adesione non fu strettamente funzionale al potere politico...»

Investendosi in prima persona a favore del cristianesimo, Costantino divenne una figura interessata al destino dell'Impero quanto al destino della verità. Ripeto che non si trattò di una scelta di convenienza politica. Egli guardava molto più lontano... Nel cristianesimo gli individui fanno parte di un piano cosmico che è la chiave del mondo intero. Il cristianesimo pone l'avventura personale a un livello eterno e immortale per certi aspetti vicino a quanto i maggiori filosofi hanno potuto immaginare di più grandioso. Ogni individuo è in qualche modo anch'egli al centro del mondo e dell'eternità».

San Silvestro era papa nel tempo in cui l'imperatore Costantino costruì grandi basiliche a Roma. Le ricerche su questo periodo, per discernere la storia dalle leggende, sono laboriose.

Ma, nell'ammirare il dipinto posto a copertina di questa pubblicazione, mi sono riletto la scritta paleocristiana del battistero del Laterano, dove una tradizione pone il battesimo di Costantino per mano di papa Silvestro. La scritta inizia con le parole: «Gens sacrandae polis hic semine nascitur almo / quam fecundatis Spiritus edit aquis» (Qui nasce un popolo di nobile stirpe destinato ai cieli, che lo Spirito genera nelle acque fecondate).

L'avventura personale, che ci pone a livello eterno e immortale, avviene nell'appartenenza a questo popolo.

Cosa c'è di più grandioso per ogni persona? E questa la mia fede. E capisco il fascino che ha il cristianesimo su Paul Veyne, onesto ricercatore storico, espresso anche nella sua opera del 2010: «Quando l'Europa è diventata cristiana (312-394)».

+ Giuseppe Andrich
vescovo di Belluno-Feltre



Papa Silvestro battezza Costantino, dall'oratorio di Cart.

Le ragioni e il senso della nuova mostra al Museo diocesano di arte sacra a Feltre

Il primo spunto per la Mostra «Costantino e Silvestro. Opere del territorio» è stato offerto dall'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani), che ha proposto ai musei associati «un percorso progettuale condiviso, ispirato al tema costantiniano nel suo significato originario e alle sue conseguenze per la storia del cristianesimo, anche in relazione alla contemporaneità».

Il Comitato Scientifico del Museo Diocesano di Feltre ha accolto con entusiasmo tale suggerimento cercando di declinarlo all'interno della ricca storia artistica del nostro territorio. La mostra si è potuta realizzare grazie alla cura di Tiziana Conte e alla collaborazione di Gianni Poloniato, di Gloria Manera, della Soprintendenza per i Beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, degli studenti e dei docenti del Liceo Artistico di Belluno coordinati da Flavio Vizzutti, della Parrocchia di San Luca di Padola, del Consorzio Bim Piave di Belluno e degli estensori dei vari saggi del catalogo.

Oltre alla loro professionalità va evidenziato lo spirito di puro volontariato che li ha animati. Perno della Mostra è la presentazione al pubblico per la prima volta di tre dipinti a tema costantiniano di Michele Fanoli, restaurati grazie al contributo determinante dell'8x1000 dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della CEI.

A tutti costoro, oltre che alle restauratrici Mariangela Mattia e Christine Lamoureux, va il ringraziamento del Museo Diocesano di Feltre, che ha potuto così continuare la tradizione delle mostre temporanee iniziate nel 2009 con Andrea Brustolon, proseguite nel 2010 con Sebastiano Ricci, nel 2011 con «Il Medioevo delle Dolomiti», nel 2012 con «In viaggio insieme... come i Re Magi», nel 2013, con La Natura della Divina Commedia».

Mons. Giacomo Mazzorana
Direttore del Museo Diocesano Arte Sacra